Berlusconi: «Le armi della Libia non possono colpirci»

Il premier tranquillizza il Paese. Per ora diamo solo le basi: «Pronti a intervenire con i caccia, ma non servirà»

Deluso La Russa, aveva detto: «Il nostro ruolo non può essere solo quello degli affittacamere». Frattini: «Gheddafi deve lasciare subito»

ROMA

LA LIBIA non ha armi in grado di colpire l'Italia. Berlusconi, al termine del vertice di Parigi, rassicura: «Vorrei tranquillizzare gli italiani, le nostre forze armate hanno fatto un esame approfondito. La conclusione certa è che non ci sono, in questo momento, armi in grado di raggiungere il territorio italiano». Il pensiero va al 1986, quando furono sparati due missili contro Lampedusa. Oggi, ha confermato anche il ministro della Difesa, La Russa, non sarebbe possibile. Il premier ci tiene a tranquillizzare mentre annuncia che, al momento, il coinvolgimento del nostro Paese nell'operazione dei «volenterosi», si limiterà all'utilizzo di sette basi militari. «Noi — ha spiegato Berlusconi — abbiamo dato la disponibilità ad intervenire direttamente nelle operazioni militari ma non credo che ci saranno particolari esigenze al riguardo». Per rendere operativa la no fly zone, secondo il Cavaliere, basteranno i mezzi di Francia, Inghilterra e degli altri Paesi. E' un passo indietro dell'Italia che, nelle intenzioni del ministro della Difesa e del collega degli Esteri, avrebbe dovuto prendere il comando delle operazioni militari. Parigi ha mutato l'assetto e, per Berlusconi, va bene così anche per non avvelenare troppo i rapporti con la Lega che si è chiamata fuori dal voto parlamentare e dalla scelta politica. Per il resto, ha insistito per affidare alla Nato il coordinamento delle operazioni e ha rivelato che, probabilmente, la sede del comando sarà a Napoli.

BERLUSCONI ha spiegato le ritrosie del Carroccio legandole alla «naturale prudenza» di Bossi, concludendo tuttavia sulla necessità, per l'Italia, di mettere a disposizione le proprie basi essendo «il Paese geograficamente più prossimo». Nel mondo arabo, dice, si è scatenato uno «tsunami, un forte vento di democrazia e libertà» che va osservato con attenzione. Il Cavaliere ha ricordato di agire in sintonia col presidente della Repubblica, col quale ieri si è sentito telefonicamente e che ha mostrato apprezzamento per l'azione del governo.

L'ITALIA offre supporto logistico ma resta inattiva. Il vertice di Parigi ha sancito la soluzione più invisa a La Russa. Ancora qualche ora prima del summit, il ministro aveva ripetuto: «Proprio perché siamo vicini alla Libia il nostro ruolo non può essere quello degli affittacamere, di quello che offre le basi e dà le chiavi di casa, deve essere propositivo». Qualcosa di analogo a quanto sostenuto dal responsabile degli Esteri, Frattini, per il quale all'Italia «spetta il ruolo di coordinamento». Compito che si è assunta la Francia, almeno in questa prima fase. Tutta a carico dell'Italia, l'emergenza profughi per la quale La Russa è tornato ad invocare l'appoggio europeo. Tra i contraccolpi ipotizzati anche azioni terroristiche: il capo della polizia Manganelli ha innalzato il livello di attenzione sugli obiettivi sensibili.

LA RAPIDA evoluzione della situazione e il primo attacco francese in territorio libico, hanno rimescolato le carte e ieri c'è stato un riposizionamento dei mezzi italiani (come i Tornado arrivati a Trapani da Piacenza, Grosseto e Ghedi) e di quelli alleati: 8 velivoli canadesi a Trapani; 6 F16 danesi e 5 F18 spagnoli a Sigonella mentre ulteriori aerei Usa sono andati a far base ad Aviano e velivoli spagnoli e canadesi sono in viaggio per Decimomannu. Cinque le navi italiane nel Mediterraneo: il cacciatorpediniere Andrea Doria e la nave rifornitrice Etna che sono nel Canale di Sicilia; il pattugliatore Libra in rotta verso Bengasi per portare aiuti con l'appoggio della fregata Euro; la portaerei Garibaldi è ad Augusta. Sette le basi interessate: Amendola (caccia Amx e velivoli senza pilota Predator); Gioia del Colle (sede dei nuovi caccia Eurofighter, schierati anche a Grosseto), Sigonella e Aviano (atte ad ospitare assetti di altri Paesi), Trapani (aerei radar Awacs e caccia intercettori F-16), Decimomannu (logistica) e Pantelleria (base più vicina alla Libia). L'Italia è pronta, ha ribadito La Russa: «I Tornado possono decollare in 15 minuti»; «Gheddafi deve lasciare subito» ha detto il collega Frattini.

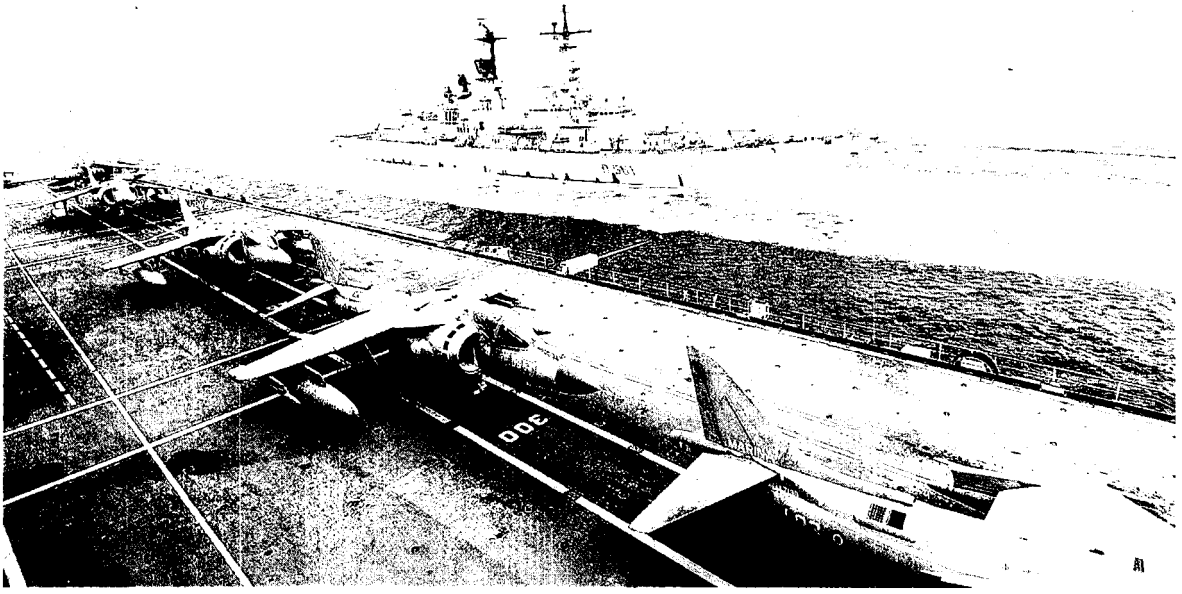
Silvia Mastrantonio

SICUREZZA

Rischio terrorismo: cresce il livello di attenzione alle frontiere

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com



GIORGIO NAPOLITANO, Capo dello Stato: «Faremo ciò che è necessario anche noi. Occorre un impegno duro, ma per la libertà e i diritti»

PIER FERDINANDO CASINI, leader Udc: «La Francia e l'Inghilterra ci hanno soffiato l'influenza politica nel Mediterraneo»

GIANFRANCO FINI, presidente della Camera: «La comunità internazionale ha fatto bene a intervenire. E' doveroso che l'Italia faccia la propria parte»

IN AZIONE Una riunione nella base aerea di Gioia del Colle. Sopra, cacciabombardieri sulla portaerei Garibaldi in navigazione *(Ansa)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.